

## MATERA 2019

Gli spazi degli eventi, gli eventi negli spazi



MATERA 2019  
OPEN FUTURE



**Mariavaleria Mininni** (DiCEM, Unibas)

Con *Marialucia Camardelli, Giovanna Costanza, Miriam Pepe*

Molto si è scritto, si sta scrivendo e si scriverà sullo spazio urbano ai tempi del Covid-19, argomenti importanti che richiedono riflessioni e studi che non possono esaurirsi perché le immagini inedite delle città si smentiscono in continuazione, non ci lasciano sedimentare pensieri perché sono subito diverse, rendendo inutili pronostici e previsioni.

Noi siamo convinti che Matera 2019 sia un ottimo campo di prova per sondare la capacità di resistenza e resilienza di una città che è stata Capitale Europea della Cultura un anno prima dello scoppio dell'epidemia Covid-19, un imprevisto drammatico che ha modificato radicalmente quella fase di acquisizione e rielaborazione dei vantaggi del grande successo che accompagna un grande evento come **l'ECOC (European Capital of Culture)**, un successo che Matera aveva ottenuto negli anni precedenti fino all'anno della proclamazione nel 2019.



Figura 1 | *Open the future!* - Cerimonia d'apertura di Matera Capitale Europea

Matera si trova oggi di fronte ad una doppia sfida che le impone di reagire alla sosta forzata causata dall'epidemia che ha particolarmente penalizzato la mobilità e, di conseguenza, il turismo di gran parte delle città turistiche; la sfida oggi per Matera è capitalizzare quanto si è fatto e rilanciare di fronte alla crisi un progetto culturale che attinga idee e ispirazione dalla particolare condizione del momento.

Il report **“Matera 2019. Gli spazi degli eventi, gli eventi negli spazi”** ha lo scopo di riprendere quel filo rosso, ristabilendo la tensione tra cittadini, città e cultura urbana, per non farsi travolgere dal presente, per non dimenticare un passato recente. Lo studio, e la proposta che avanza, vuole ritornare a pensare a quanto si è fatto in questi ultimi tempi per confermare anche di fronte alle necessità del momento che la cultura è volano per il benessere materiale e immateriale delle persone, è l'antidoto migliore alla crisi, e che le politiche culturali urbane sono un laboratorio di riflessione e di rilancio non solo della città ma del Sistema Paese.

Il termine *Osservatorio* Matera seguito dal numero che segna gli anni che decorrono dall'anno zero, anno della proclamazione, per gli anni a seguire, sta a designare un luogo virtuale di studi urbani di un gruppo di lavoro sulla città di docenti e studenti che prende le mosse dall'esperienza avviata dai referenti designati dall'ateneo lucano al processo di monitoraggio e valutazione di *Matera 2019* in particolare prendendo come parametro e punto privilegiato di osservazione l'analisi dello spazio della città<sup>1</sup>.

Il report restituisce la complessa vicenda ECoC, guardando allo spazio reinventato dai progetti di *Matera 2019*, osservandone i fatti e ricostruendo il processo culturale e i significati sottesi. Lo scopo è quello di riflettere su quello che sarà possibile fare quando il processo entrerà nella dimensione ordinaria oltre gli echi dello straordinario successo che si è raggiunto nell'anno dell'evento.

Il report riporta i principali processi di trasformazione fisica della città realizzati in tutto il percorso *Matera 2019*, ricostruiti sulla base dell'intreccio tra politiche ordinarie, quelle dell'Amministrazione Comunale in gran parte orientate al sostegno del percorso di *Matera Capitale Europe della Cultura*, e le attività connesse agli eventi in programmazione per cercare interazioni e ricadute multiple.

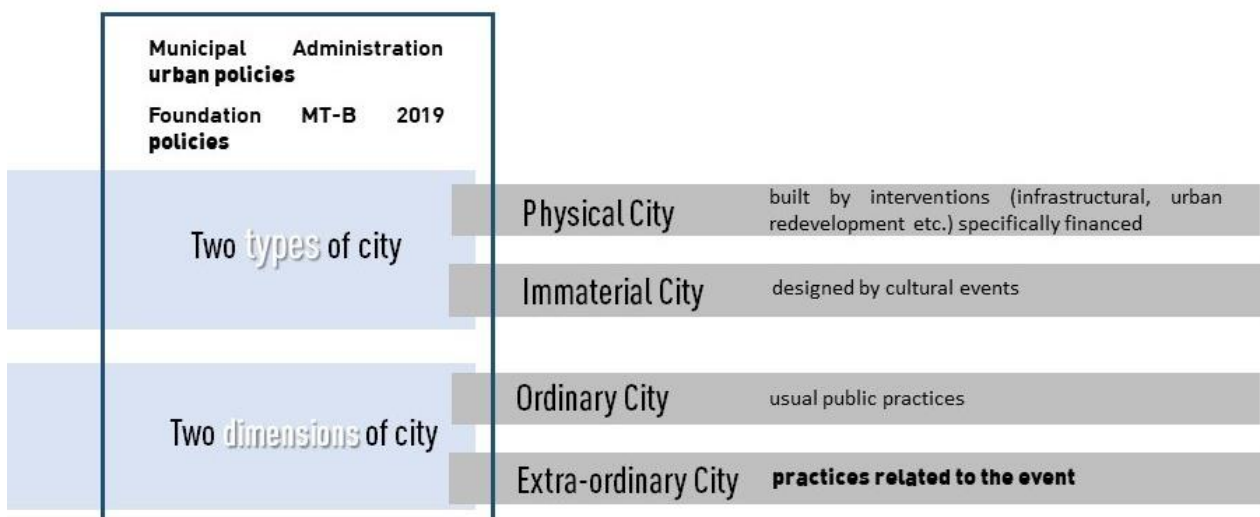


Figura 2 | Gli attori e le azioni (elaborazione degli autori)

<sup>1</sup> Il documento è stato redatto dal gruppo di lavoro guidato dalla Prof.ssa Mariavaleria Mininni (docente di urbanistica e paesaggio del DiCEM), all'interno di un accordo quadro con l'Università degli Studi della Basilicata e la Fondazione *Matera 2019*. L'Osservatorio Matera è la denominazione che racchiude un'idea di laboratorio creato da studenti e ricercatori che hanno partecipato all'analisi del processo mettendo insieme attività formativa e ricerca. L'Osservatorio Matera costituisce il laboratorio urbano che racconta la città e le sue trasformazioni intervenute durante il processo di candidatura e poi di proclamazione a Capitale europea della cultura per il 2019 vedendola attraverso gli occhi dei cittadini studenti e dei docenti restituiti nei lavori svolti nei laboratori didattici dei corsi accademici del DiCEM Unibas.

Il lavoro di ricostruzione che si è svolto nel Laboratorio Osservatorio *Matera1* vorrà essere luogo di riflessione delle relazioni tra università e città attraverso il quale l'università, in particolare chi lavora sulle relazioni tra spazio e società, intende continuare ad osservare *Matera* negli anni che seguiranno la chiusura e la normalizzazione del processo. La base cognitiva e informativa del lavoro svolto potrebbe rappresentare il modo in cui l'Osservatorio, aggiornando la base ricognitiva si propone come forum aperto di cittadinanza attiva per discutere sulle dinamiche di trasformazione urbana e sul futuro della città.

Il report è articolato in diverse sezioni: un'introduzione sul monitoraggio di *Matera ECoC 2019* e i suoi eventi; l'analisi degli spazi-evento e un approfondimento su sette spazi emblematici del processo; considerazioni sugli addensamenti creativi e sul modello di valutazione del *life satisfaction approach*.

Nell'introduzione si focalizza l'attenzione sulla città e la sua capacità di generare processi di rigenerazione urbana partendo da una proposta culturale, con forti ricadute sul sociale, sulle economie e sullo spazio che ospita la cultura. Secondo quanto emerge dall'analisi, la Fondazione *Matera-Basilicata 2019* ha avuto il merito di attivare pratiche di riuso degli spazi seguendo i parametri più innovativi delle azioni di rigenerazione urbana praticate nelle più avanzate politiche urbane delle città europee rispondendo ai principi di sostenibilità e innovazione. La modalità di scelta di alcuni luoghi urbani da tempo dismessi o sottovalutati ha richiesto la necessità di non costruire ex novo edifici ma di operare adattando alle esigenze dello spettacolo e delle manifestazioni la spazialità urbana, mettendone a fuoco valori e potenzialità latenti. La mancanza di teatri, cinema e auditorium di grande capienza ha portato la Fondazione *Matera-Basilicata 2019* ad esplorare lo spazio urbano allo scopo di esperire la disponibilità dell'intera città a farsi teatro. Gli spazi urbani, strade, piazze, spazi in disuso o contenitori anonimi adattati agli eventi, piuttosto che i canonici teatri e auditorium, sono diventati i luoghi dove l'azione creativa si adattava volta per volta mettendo alla prova la configurazione dello spazio rispetto alle esigenze scenografiche dello spettacolo: spazi duttili che la città ha messo a disposizione per i tanti eventi distribuiti durante il lungo percorso di candidatura fino all'anno della proclamazione a *ECoC*.

Il lavoro di analisi ha rilevato spazi ed eventi attraverso un lavoro puntuale di mapping, successivamente georeferenziato per poter aggiornare il processo di monitoraggio nel tempo. Lo scopo ultimo è quello di costruire una piattaforma per una governance multi-attore tra istituzioni pubbliche, amministrazione comunale e Fondazione *Matera Basilicata 2019* a servizio dei cittadini, di soggetti privati e portatori di interessi. Gli strati informativi (mappe, dati, immagini, etc) consentono la lettura delle trasformazioni restituendo le strategie ordinarie e straordinarie della città. Dallo studio emerge che gli allestimenti degli spettacoli che hanno trasformato lo spazio della città hanno dato configurazioni di senso inaspettato, processi di patrimonializzazione e identità inedite, che da ora in poi si stratificheranno insieme ai tanti racconti della città, incidendo a volte ancora di più di una trasformazione spaziale definitiva.

Lo studio si configura dunque come un atlante patrimoniale urbano che *Matera 2019* ha realizzato operando dentro le storie preesistenti aggiornandole criticamente al presente, allestendo un nuovo racconto della città. Sono state individuate quattro azioni spaziali fondamentali, uso, riuso, riciclo e nuove connessioni, che hanno operato come dispositivi concettuali per dare forma ad una nuova idea di spazializzazione della scena urbana.

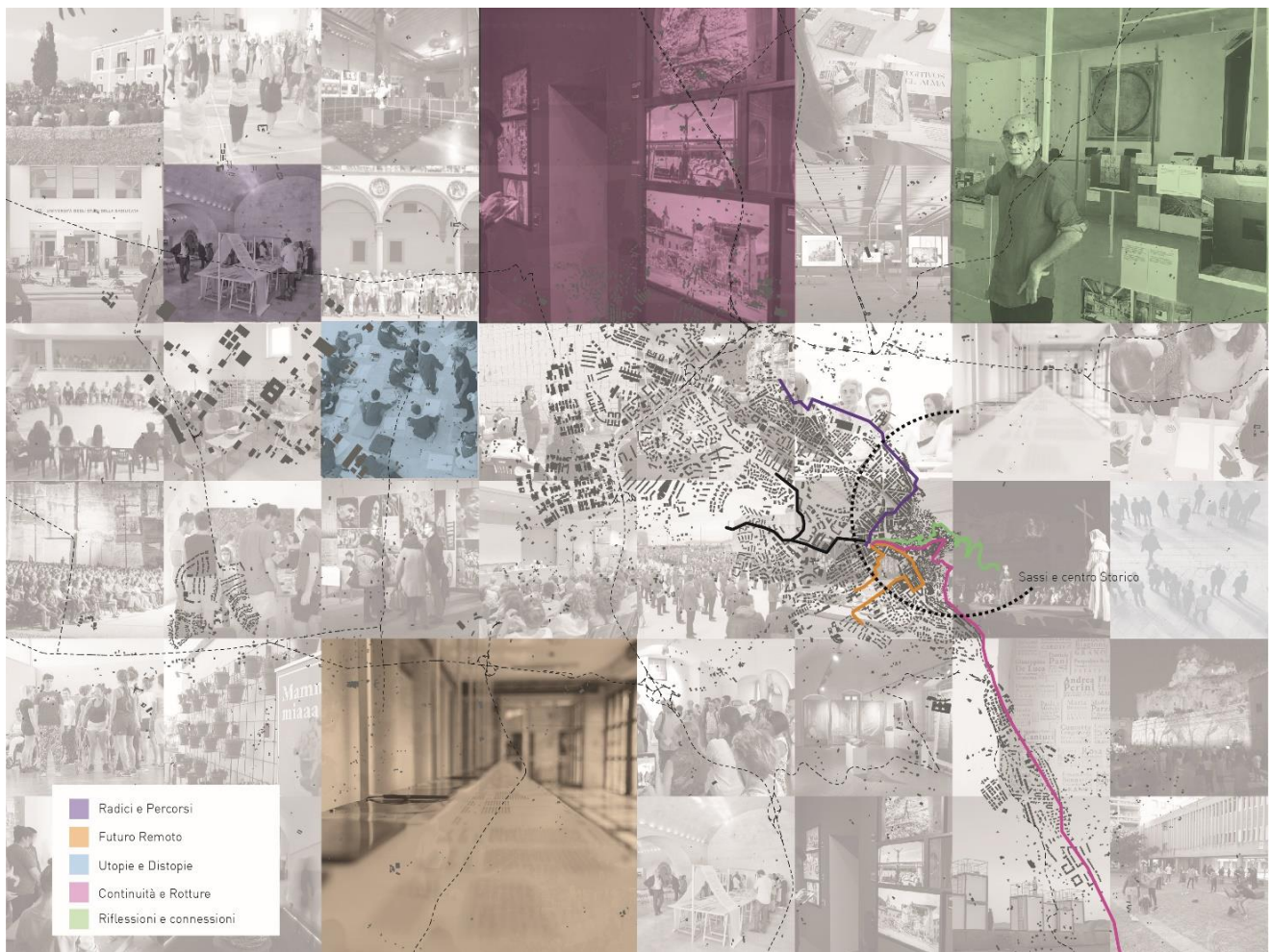


Figura 3 | People Places and Purposes (elaborazione degli autori)

Dal punto di vista metodologico, l'analisi è stata condotta a partire dallo studio dei luoghi dell'evento, selezionando più di 150 spazi<sup>2</sup>. Punto di riferimento è stata la schedatura svolta dal progetto *Venues of Matera* realizzato dall'Open Design School e servito come base di partenza del nostro lavoro. Seguendo le tecniche dell'analisi urbana, lo scopo era quello di rilevare la biografia dei luoghi, ovvero il carattere prestazionale dello spazio e le condizioni di uso prima durante e dopo l'evento, riportando anche le regolamentazioni fino alle aspettative che a fine manifestazione questi spazi potrebbero avere.

L'uso temporaneo dello spazio limitato al tempo dell'evento ha permesso di sondare le potenzialità alla trasformazione di sette luoghi emblematici della città e l'apprezzamento da parte della popolazione perché quegli usi possano stabilizzarsi. Importante è stato affidare agli studenti del corso di terzo anno di architettura, laboratorio di fenomenologia, A.A. 2019-20, il compito di elaborare, attraverso l'assegnazione di un'esercitazione, rappresentando tecnicamente (mappe parlanti) la maniera in cui gli eventi si erano adattati a quella specifica spazialità urbana assegnata, riportando un racconto personale dei modi in cui si era vissuto quello spazio durante l'evento a cui si aveva partecipato.

Avanzando una breve conclusione si può dire che molte risorse pubbliche sono state

<sup>2</sup> Nelle Appendici sono riportate le schede del rilievo effettuate e dei metadati raccolti al fine della redazione della cartografia georeferenziata.



investite per l'intero percorso, ma nessuna di queste è stata impiegata per costruire nuovi edifici, nuovi musei, nuove opere a simbolo della manifestazione, come per esempio si è fatto a Marsiglia, capitale europea del 2017, costruendo il museo Mucem Musée des civilisations de l'Europe et de la Méditerranée. Non si sono neppure migliorate le condizioni infrastrutturali realizzando strade e servizi, come in altre occasioni si è fatto, realizzando o ampliando aeroporti, grandi strade e infrastrutture. Qual è allora il ritorno dell'investimento di Matera 2019 e qual è il suo lascito? Esso dipende da come ora si saprà capitalizzare se tutto quello che è stato fatto ed è stato appreso nell'ambito di Matera 2019 riuscirà a cambiare il modo in cui si erogano i servizi e si redistribuiscono le risorse per finalità di tipo pubblico e se la pubblica amministrazione continuerà a sostenere le attività culturali come sfondo delle politiche sociali e del welfare, portando avanti l'eredità di questa esperienza. L'alternativa è il lento ritorno al ridimensionamento della cultura giustificandosi per i magri bilanci comunali, dando priorità all'emergenza. Apprendere dall'esperienza significa perfezionare la capacità di procurarsi risorse e di saperle spendere, sostenendo le attività che hanno portato innovazione in tutti i campi e non solo quelli direttamente coinvolti, operando non sul profitto ma sul miglioramento della capacitazione delle persone per il loro ruolo decisivo nei processi di rigenerazione.



Figura 5 | Movimento libero - Centro commerciale "Il Circo"



Figura 4 | Sassi - Cavalleria Rusticana

Gran parte del successo di Matera dopo il 2019 dipenderà dalla creazione di competenze che si sono formate in questi anni, soprattutto quelle necessarie per aggiornare la burocrazia, lavorando sulle persone che la rappresentano, avere la capacità di cercare soluzioni possibili operando per adattamenti e creatività, consolidando i tentativi andati a buon fine. Il buon funzionamento della macchina burocratica dipende anche dall'affiancamento di soggetti che accompagnino il processo, creare agenzie di scopo orientate a far assorbire i vantaggi portandoli nella ordinarietà e aggiornandoli di continuo, diventando un processo interno alle altre politiche urbane, perché Matera si connoti come Città della Cultura.

La proposta di un soggetto intermedio che accompagni il processo con capacità di flessibilità è la scelta che molte capitali europee hanno adottato con successo per prorogare gli effetti benefici dell'iniziativa. Molte città hanno affidato con successo all'istituzione che ha portato avanti il processo a competenze maturate sul campo, che ha già conoscenza del percorso intrapreso, dei vizi e delle virtù del sistema locale, capacità di reagire al nuovo attraverso adattamenti e spirito pragmatico per valorizzare l'esperienza ed essere in grado di gestire il passaggio dal Grande Evento alla politica ordinaria. Si ritiene, in altri termini, che la Fondazione Matera 2019, i tanti giovani professionisti che vi hanno partecipato, quelli lucani insieme a quelli venuti da lontano con la voglia di restare, nei diversi ruoli e livelli di coinvolgimento, potrebbe essere l'interlocutore tecnico e politico adatto ad agire per il miglioramento della razionalità burocratica dentro una razionalità di scopo, capace di aiutare a rinnovare il programma, per riaggiornarlo e rimetterlo continuamente a verifica, aprendo la discussione alle nuove sfide che si profilano davanti.